ANNO XVI. Lunedì, 5 Gennaio 1863 N. 5

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 60	» 32	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono ac dalla fascia sotto cui si spedisce il gio

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

di

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10**.

Torino, 4 gennaio

CIRCOLARE DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

L'on. conte Pasolini, ministro degli affari esteri, ha indirizzato a' rappresentanti del governo italiano presso le estere potenze, una breve circolare, della quale diamo la traduzione dall'originale francese.

Essa è la seguente:

Alle Legazioni di S. M. il Re d'Italia all'estero

Torino, 20 dicembre 1862.

Signore

Nello annunziare al Parlamento la formazione del nuovo gabinetto, il signor Farini ha pronunziato un discorso del quale troverete qui unita una copia.

Questa esposizione generale degli intendimenti del ministero, del quale ho l'onore di esser membro, mi dispensa dallo entrare in lunghi sviluppi intorno alla direzione che la presente amministrazione si propone di dare alla politica estera. Io avrò cura di farla conoscere il pensiero del governo su ognuna delle questioni speciali che richiameranno successivamente la mia attenzione.

Intanto, o signore, lo tò assegnamento sull'abile ed attiva cooperazione di lei per ispiegare al governo presso il quale Ella è accreditata, quali siano le vere intenzioni dell'Italia. Consacrando tutti i nostri sforzi da un lato al riordinamento interno del regno e dall'altro a rendere esso più intimo e solide le relazioni che ci uniscono agli altri stati, dimostreremo che collo stabilimento dell'unità italiana si è fatto un vero progresso verso il consolidamento dell'equilibrio europeo. Gli italiani non dimenticheranno che questo grande risultato è stato ottenuto col concorso e confermato dall'adesione delle potenze più illuminate. Gli è mercè la giustizia della propria causa, la fermezza e la moderazione della propria condotta che l'Italia ha ottenuta questa simpatica cooperazione. Noi faremo in modo d'assicurarcela per l'avvenire sviluppando energicamente le forze del paese ed acquistandoci colla nostra lealtà la fiducia ed il rispetto delle potenze, senza rinunziare ad alcuno dei principii che devono presiedere al compimento dei nostri destini nazionali.

Sorta dall'alleanza della monarchia colla libertà, l'unità italiana rimarrà fedele alla propria origine; essa conserverà sempre quel carattere liberale e conservatore che in passato gli ha ottenuto simpatie tanto vive e che le procurerà in avvenire la sua legittima parte d'influenza.

Aggradisca, ecc.

Firmato: PASOLINI.

Questa circolare esprime in poche parole il pensiero del ministero ed il programma esposto dinanzi al Parlamento.

La sua forma temperata corrisponde alla moderazione con cui vengono svolte le idee che il ministero difenderà con fermezza. Queste idee sono l'indipendenza e l'unità nazionale, una politica liberale e conservativa, e che valga a tener salde le relazioni amichevoli colle estere potenze. Una ottica siffatta dispiace probabilmente a quelli che desidererebbero di veder l'Italia in preda di sterili agitazioni, ma non può non contare sull'approvazione di quelli, i quali credono con noi, che il compimento dell'unità italiana segna un progresso nella costituzione dell'equilibrio europeo ed è una guarentigia di pace e di ordine per le altre potenze.

I giornali francesi del 3 ci recano i ragguagli del ricevimento che ebbe luogo alla corte delle Tuileries nel primo giorno dell'anno. Essi recano anche le parole pronunziate in quell'occasione dall'imperatore; ma ci asteniamo dal riprodurle, perchè ci vennero trasmesse testualmente dal telegrafo.

La *Patrie* del 3 constata che al ricevimento del primo giorno dell'anno alle Tuileries era presente anche il generale Kalergis, ministro di Grecia, con tutto il personale della sua legazione. La presenza di questo diplomatico, soggiunge il citato giornale, è stata tanto più notevole, inquantochè egli rappresenta un governo non ufficialmente riconosciuto.

La *France* di Parigi ci reca una grande ed inaspettata notizia. È questa che l'Austria avrebbe inviata una nota al gabinetto inglese per protestare contra la candidatura del duca d'Aosta al trono di Grecia, sapendo che per questa candidatura molto si agitava a Londra il partito d'azione.

Ci vuole il criterio della *France* per ispacciare di queste notizie. Può essere che l'Austria abbia dichiarato che si opporrebbe alla nomina del duca d'Aosta; ma crediamo che a Vienna si abbiano informazioni più sicure di quelle che riceve l'ufficio della *France* e che mai non vi si sia sospettato che Mazzini faccia ad Atene l'apostolo del duca d'Aosta.

Del resto, l'Austria ha protestato contro molti atti ed avvenimenti, i quali ciò nullameno furono riconosciuti dalle altre potenze. Ha protestato contra le annessioni de' ducati e di Toscana, ha protestato contra le annessioni delle province papali, ha protestato contra l'annessione di Napoli e di Sicilia, ha protestato infine contra il regno d'Italia, e le sue proteste non impedirono che Inghilterra e Francia e Russia e Prussia riconoscessero le annessioni ed i plebisciti e VITTORIO EMANUELE qual re d'Italia.

Così anche riguardo alla candidatura al trono di Grecia, l'Austria potrebbe protestare senza che gli Elleni e le potenze protettrici ci badassero nè punto nè poco, ma la sua protesta avrebbe ora neppur il pregio di una precauzione opportuna, a meno che non creda davvero, come la *France*, che il partito d'azione sia diventato in Grecia fautore del gover o monarchico, forse allettato dal bell'esempio dato dal re Ottone.

RIFORME PONTIFICIE

L'*Europe* dà i seguenti ragguagli intorno alle riforme pontificie:

Il Santo Padre ha accettate le proposte che gli vennero fatte dalla Commissione incaricata di presentargli i progetti delle riforme da introdursi negli stati della Santa Sede.

Ecco i punti principali di queste riforme:

1° Introduzione d'un codice civile e criminale, in parte nuovo ed in parte rivedato, e soppressione del diritto canonico, come regola esclusiva per la giustizia generale;

2° Riordinamento dell'autorità giudiziaria e dei diversi gradi d'istanze. Il tribunale del primo grado d'istanza sarà composto di un solo giudice. Il tribunale superiore d'appello rimane solo composto esclusivamente di prelati;

3° Separazione della giustizia e dell'amministrazione che dovrà anch'essa subire un riordinamento sulla base del principio dell'autonomia municipale e provinciale. Le funzioni subalterne, sino a quelle di delegato, potranno essere occupate dai laici. La autonomia è guarentita alle città.

La *France* del 2, dopo aver riprodotti questi particolari trasmessi dall'*Europe*, aggiunge che la Commissione propone anche la creazione d'un'assemblea nella quale i tre ordini saranno rappresentati, e godranno di diritti uguali ed ogni membro, avrà un voto. Questa assemblea avrà voto deliberativo nelle questioni finanziarie, e consultivo nelle altre materie.

« Il complesso di queste riforme, conchiude la *France*, costituisce un progresso considerevole ed incoraggia nel modo più completo gli unitari italiani. »

A queste ultime parole della *France* possiamo rispondere che se mai qualche cosa vale a ravvivare le speranze degli unitari, gli è precisamente questo mostruoso complesso di riforme nelle quali tutta si palesa l'impotenza della Santa Sede a governare i romani secondo le norme seguite dalle civili nazioni.

L'assemblea, della quale si mena tanto rumore, non è elettiva, e perciò non rappresenta in modo alcuno le popolazioni. Essa consacra la distinzione dei tre ordini ripudiata dalle costituzioni dei paesi più innoltrati nella via della civiltà, a capo dei quali sta la Francia stessa che certamente farebbe le grandi meraviglie se un bel giorno vedesse sorgere a Parigi un'assemblea fondata sulla distinzione dei tre ordini in pieno secolo XIX.

Ciò per quanto riguarda l'assemble. Le altre riforme sono dello stesso genere. La giustizia e l'amministrazione continuano ad essere affidate all'elemento clericale. I laici vi sono ammessi solamente negli impieghi inferiori, e noi chiediamo se in buona fede si possa credere che di ciò si debbano ritenere soddisfatti i romani e se la Francia o qualunque altra nazione d'Europa si piegherebbe di buon animo ad accettare un ordinamento giudiziario ed amministrativo che lasciasse le principali cariche in potere del clero.

Gli unitari adunque non hanno ragione di mostrarsi scoraggiati. L'Italia assiste all'esperimento che il governo francese vuol fare, colla ferma convinzione che le riforme sovra indicate ad altro non serviranno che ad affrettare il trionfo dell'unità.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Roma, 30 *dicembre*.

Quelle parole misteriose del giornale la *France* riferite da tutti i diarii e divulgate dal telegrafo hanno prodotto nel volgo dei sanfedisti tale un entusiasmo che vorrebbe prorompere in grida di gioia, e malamente comprimono. Vi premetto che il famoso periodico dell'illustre senatore francese si ritiene per fermo da questa corte che sia l'eco della politica imperiale, sul che non fo commenti nè dico se erra o coglie nel vero. Il fatto è che dietro tale credenza se lo leggono e se lo gustano tutti coloro che vorrebbero abboccare l'Italia; e quello che ivi è scritto è ricevuto per autorevole al pari di una sentenza di qualche padre della chiesa. Arroge che sovente vi si trovano concetti equivoci o velati alquanto, e talvolta espressi con magniloquenza facendo venire a mente quello che scrisse Tacito di un imperatore romano, che: *artem quoque callebat qui verba expenderet; imo sensibus validus aut consulto ambiguus*. Per questo *consulto ambiguus* massimamente, i chierici sono tirati a credere che le parole della *France* abbiano una grande importanza. Che il gen. Montebello e mons. De Merode sieno d'accordo non è difficile a intendere: ma che l'armata francese debba oggi mai *prendere quelle misure militari reclamate dal papa*, abbiamo bisogno che ci si spieghi che cosa significhi. Vi noto intanto che se cotesti equivoci hanno il potere e il merito innocente di fare andare in visibilio i briganti e quella schiuma di ribaldi che onora il chiericume romano, non sono di alcun momento per abbassare la fede liberale e mettere in isgomento il popolo, risoluto di non volere più papa-re nemmanco se divenisse il più liberale del mondo e odiatore dei barbari come un Giulio.

Vedete da ciò che le riforme o polvere agli occhi, che vogliamo dire, sono un perditempo tale, che neppure meriterebbero se ne discorresse, se non fosse che l'avvertire i presenti e forse gli avvenire dei pretesti ipocriti e della immorale politica che regna nel Vaticano partorirà quandochessia gli aspettati frutti.

Jerseri gli ufficiali francesi che restano banchettarono quelli che questa mane sono partiti pel Messico. Il loro casino militare in piazza Colonna, fu tutto illuminato, e nella loggia un concerto fino a notte alta fece risuonare l'aria di armonie. Il cielo era splendido e l'aria mitissima; nondimeno la bella piazza fu sempre vuota di ascoltatori, forse a cagione de' teatri, come io penso, giacchè non so perchè non debba esser grato nelle rive del Tevere quella musica che piacerebbe in quelle della Senna.

La *Politica del Popolo* del 4 corrente ha i seguenti particolari sul fatto avvenuto a Consiglio di Rumo (Como), dano i accennato nel numero 1 gennaio del nostro giornale:

Il giorno 28 dello scorso dicembre il brigadiere comandante la stazione di Gravedona recavasi con un carabiniere nel detto comune Consiglio di Rumo, per tentare l'arresto dei fratelli Giussani, uno renitente e l'altro soldato in licenza scaduta. Sapuo

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Le fils de Giboyer, *commedia in 5 atti del sig. E. Augier al teatro Scribe.*

Forse oggidì in Francia nessuno fra gli scrittori drammatici meglio che Emilio Augier ha non so se più l'ingegno o l'istinto d'improntare le opere sue all'*attualità*, si che in esse, quasi in uno specchio, si riflettano le idee che corrono in giornata, s'incarnino le virtù, gli errori, i propositi, le aspirazioni dell'epoca in cui egli scrive.

Pigliate ad esame il suo teatro e vedrete s'io male m'apponga: poichè quivi troverete o nella forma un accenno al prevalere momentaneo di una sovr'altra scuola letteraria, o nel concetto de' principali lavori un riflesso vivo, palpitante delle condizioni morali, sociali o politiche della Francia. Ecco un alito di romanticismo spirare sulla *Jeunesse*: ecco arieggiate le tendenze della scuola, così detta, del buon senso nella *Gabrielle*: ecco un ricordo della risurrezione del classicismo, tentata dal Ponsard, nella *Ciguë*, dove però lo atticismo e le forme corrette dell'arte antica vestono un pensiero gentile, e dove il soggetto, che pare a prima giunta s'inspiri dallo inneggiare di Orazio alle faggevoli gioie dei sensi, riesce affatto ammodernato dal conchiudere a meno materiali concetti sull'amore: ecco il *Mariage d'Olympe* trarre ragione d'esistere dagli entusiasmi della folla per Margherita Gauthier ed indicare l'invasione del realismo in sulla scena: ecco finalmente le *Lionnes pauvres*, gli *Effrontés*, il *Fils de Giboyer* inspirarsi dalle condizioni del momento, dipingerle con una veracità che talfiata scende fino alla crudezza, farsi eco dei giudizi pronunciati dalla pubblica opinione e, quanto a quest'ultima commedia, entrare arditamente nel campo della satira politica.

E lo attacco è così diretto e violento, la satira è così sanguinosa che la commedia si volle battezzare per un *pamphlet* e che non i soli colpiti da essa, ma altri ancora, per uno esagerato pretesto di libertà, ne mossero rumore e proteste.

Il *Fils de Giboyer* un *pamphlet*? Ma, se ne togliamo due o tre faggevoli allusioni, dov'è qui il libellista, dov'è la satira personale, di che abbiamo modello ed esempio in Aristofane? Augier traduce in sulla scena un partito politico, non le persone che il compongono: egli è *pamphletaire* come lo fu Molière col suo *Tartufo*, come più specialmente il fu Beaumarchais col *Matrimonio di Figaro*.

Per certo la commedia politica, quando non nasconde i suoi intendimenti, le sue allusioni, i suoi insegnamenti sotto le apparenze d'una commedia storica ma trae argomento dalla epoca contemporanea, presenta difficoltà gravissime ed o corre rischio d'incontrare le sospettose titubanze della censura governativa o, quando pure le sfugge, corre la taccia di satira personale o di libello inspirato dal potere; perchè, se non ce n'abbia messi l'autore, troverà pure il pubblico colla sua immaginazione raffronti personali, nè il pubblico stesso vorrà credere sovratutto che il governo abbia tollerato od un attacco contro se stesso o cosa contraria al suo indirizzo.

Ma se di mezzo a questi ostacoli riuscì a passarla liscia l'autore e giunse a presentare in sulla scena un lavoro che risponde a' giudizii della pubblica coscienza, gli si vorrà negar merito? Io ben comprendo che clericali e legittimisti gridino la croce addosso al signor Augier: essi furono punti troppo in sul vivo per non averne ragione. Però non comprendo affatto che altri faccia coro con costoro e che perciò si invochi ed un platonico culto alla libertà ed un troppo evangelico rispetto ai vinti.

Oh che! sono essi vinti davvero coloro che Augier pigliò a segno nella sua commedia? Se i discepoli di Chateaubriand e di Royer-Collard si sono stretti in mostruosa alleanza

per istrada che si trovavano nella casa paterna, per non perdere l'occasione propizia, sebbene fossero in due soli andavano risoluti per arrestarli. Il brigadiere, lasciato il carabiniere alla porta, entrò in casa, dove vide il renitente in compagnia del padre, della madre, sorelle e due altri sconosciuti. Appena il brigadiere si presentò, gli si fece incontro il padre, che è il sindaco del comune, che con modi insolenti cercava di trattenerlo, mentre il refrattario rifuggivasi in altra camera, e dalla finestra cercava di guadagnare il tetto di una casa vicina.

Nell'effettuare il passaggio il misero cadeva sul lastrico da un'altezza di circa 15 metri e pochi istanti dopo moriva. Il brigadiere intanto, visto cadere il renitente, s'incamminava verso la porta per vedere l'esito della caduta, quando d' improvviso riceveva un colpo di bastone al di dietro della testa, e stramazzava a terra quasi privo di sensi. Intanto si era raccolta molta gente che cominciava ad inveire contro il carabiniere, che fu costretto a por mano al *revolver*, ed esplodere due colpi, e poi a cercar salvezza nella fuga.

Il sindaco alzava la popolazione a finire il brigadiere sempre a terra, e volendogli strappare il *revolver* che teneva fortemente colla sinistra, gli torceva il dito medio lussandoglielo in modo da costringerlo per il dolore ed abbandonar l'arma. Fatto allora un supremo sforzo il brigadiere si alzava, e gettatosi giù da una vicina muraglia in un campo, fuggì inseguito a colpi di pietra. Raggiunta la caserma, il brigadiere dovette porsi a letto per la gravezza della ferita che allora cominciò fortemente a farsi sentire. Anche il carabiniere ebbe a soffrire parecchie contusioni. All'indomani il capitano dei carabinieri, il sostituto del procuratore del re ed il delegato mandamentale accompagnati da buon numero di carabinieri si recavano a Rumo, ed arrestavano il sindaco che era nascosto sotto una tavola della casa comunale, e due altri abitanti di quel comune; quasi tutti i contadini però si erano rifugg'ti sui monti. Si sta istruendo il processo.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Il *Corriere d'Italia* reca in data di Napoli 4 gennaio:

Ieri sera accadde un piccolo tafferuglio al largo di Montecalvario per causa dei fuochi di artifizio che a documento di barbarie si sparano nelle vie di Napoli in questi giorni di feste del capo d'anno. Le guardie di pubblica sicurezza intervennero subito ed arrestarono chi era maggiormente indicato per provocatore degli spari delle così dette *risposte* che in questi ultimi giorni mandavano parecchi feriti all'ospedale dei Pellegrini. A tale arresto vi fu minaccia di ammutinamento. La guardia nazionale, sempre vigile, vi accorse e si frappose a che altro inconveniente ne avvenisse.

Togliamo dal *Precursore* in data di Palermo 30 dicembre:

Stamane è stata trattata la causa di otto disertori, arrestati ad Aspromonte. Erano sette toscani ed uno napolitano. I giudici han ritenuti i disertori colpevoli di *ribellione*, non di *tradimento*, e li condannarono a 15 anni di reclusione.

Il pubblico ministero — che aveva conchiuso per la morte — ritenendo troppo mite la pena, e quindi ingiusta, ha dichiarato voler portare ricorso al tribunale supremo di guerra, onde la sentenza venga annullata.

Si legge nell'*Arlecchino* in data di Palermo 31 dicembre:

Questa notte dal Lazzaretto sono evasi trentatre coscritti ch'erano stati arrestati come renitenti.

Compiron la fuga tagliando due grosse sbarre di ferro e discendendo nel sottostante cortile. Ivi previa una scala di corda salirono sovra un' urna d'acqua di bastante altezza, e di là discesero l'alta muraglia che corrisponde alla strada rotabile che conduce al Camposanto.

Si suppone che dal di fuori fossero stati agevolati con una scala di legno, mentre nessun'arma s'è trovata perpendicolarmente alla muraglia.

Il *Precursore* aggiunge che i coscritti nella notte stessa s'imbarcarono, eludendo la vigilanza di tutte le guardie. E ciò potè avvenire malgrado che il locale fosse custodito dalla truppa.

AFFARI DI GRECIA

Togliamo dall' *Osservatore Triestino* la seguente corrispondenza da Atene in data del 27 dicembre:

Lunedì scorso fu aperta con gran solennità l'Assemblea nazionale. Il numero dei deputati presenti ascendeva a circa 60; per cui l'apertura dell' assemblea fu soltanto una formalità, e probabilmente dovranno passare parecchi giorni finchè siasi riunito il numero necessario per la legalità delle sedute. La folla adunatasi per assistere alla solennità era insolitamente grande, però non vi si scorgeva alcuna traccia d' entusiasmo; il corpo diplomatico brillava per la sua assenza. In questa prima seduta, i deputati presenti furono invitati dal ministro dell'interno a prestare il giuramento, prescritto dal governo, di adempiere coscienziosamente il loro dovere.

Parecchi deputati si espressero in senso contrario, e particolarmente il colonnello Coroneos, comandante della guardia nazionale, osservando che solo l'assemblea nazionale è chiamata a fare le leggi e non riconosce alcuna autorità superiore. Il dibattimento che impegnossi in seguito a questa diversità d'opinioni finì coll'accettazione del giuramento, non come imposto dal governo, ma qual libera e volontaria disposizione dei rappresentanti. Con questa deliberazione si dimenticò affatto che l'assemblea, non essendo in numero legale, non aveva diritto di tenere seduta, nonchè di prendere decisioni.

Già in questa circostanza si fece palese la scissura esistente fra il comandante della guardia nazionale (d'accordo colla università) ed il governo. Il giorno dopo era stato deciso dal governo (e, come si vocifera, soltanto dalla maggioranza del governo) di destituire l'inviso comandante della guardia nazionale dalla sua carica; ma in seguito alle clamorose manifestazioni della scolaresca, si dovette abbandonare tale risoluzione, e il signor Bulgaris, presidente del governo, credette dover calmare quei giovani assicurandoli che non si aveva mai avuta l'intenzione di rimuovere il colonnello Coroneos. Tuttavia la pace fra l'università ed il governo non è menomamente conchiusa. Se Coroneos non ha potuto essere feliminato, si fecero dei passi per allontanare i suoi amici politici, mentre Coroneos, dal canto suo, accampò pretese assurde. Finora è noto soltanto che il comandante della guardia nazionale diede ieri la sua dimissione, indirizzando contemporaneamente un proclama ai suoi concittadini, in cui dichiara senza riguardi che il signor Bulgaris, presidente del governo, è un reazionario. — La guarnigione della capitale non sembra aver preso alcuna parte diretta agli accennati avvenimenti; nondimeno si opina ch'essa non istarebbe a disposizione del governo se non in date circostanze e per frazioni, mentre d'altro canto i gruppi di partiti che si vanno formando dimostrano una colleganza degli elementi politici più eterogenei. Tutto questo fa prevedere con certezza future procelle, senza che si possa pronosticare con verosimiglianza come si svolgeranno le cose di questo paese.

È morto il maggior generale Angelides, comandante militare d'Atene. Il governo affidò il comando della capitale al maggiore Papadiamantopulos, finora governatore militare dell'Attica, il quale rinunciò spontaneamente alla sua carica superiore per rafforzare il governo facendo entrare al posto di lui il colonnello Artemisio Michos, noto come capo dell'insurrezione di Nauplia e molto amato dall'esercito. Per tal modo (osservano argutamente i fogli locali) il capo dell'insurrezione militare di Atene si ritirò volontariamente per cedere il posto al capo dell'insurrezione di Nauplia.

Sir Elliot, aspettato con tanta ansietà, è alfine tra noi. Per non entrare nel campo della politica congetturale, ci limitiamo a comunicar semplicemente quello che il diplomatico inglese crede opportuno di far noto ufficialmente riguardo allo scopo della sua missione. L'intenzione dell'Inghilterra di cedere le Isole Ionie alla Grecia fu già partecipata in modo ufficiale al presidente del governo provvisorio, naturalmente colla riserva dell'adesione del parlamento ionio e delle potenze che sottoscrissero i trattati del 1815. L'elezione d'un re è lasciata alla libera volontà della nazione greca, e l'Inghilterra non addita apertamente alcun candidato. Se poi sia stato insinuato segretamente qualche nome alle persone che godono la fiducia della diplomazia inglese, è quanto non si sa, quantunque la protesa candidatura del re Ferdinando di Portogallo sembri definitivamente abbandonata. — Una deputazione del *club Etnikon Fronemon*, d'opinioni estreme, la quale chiedeva il principe Alfredo, ebbe da lord Elliot la singolare risposta che « in vista delle testè rinnovate stipulazioni del protocollo del 1830 » il principe Alfredo non può accettare *per il momento* la corona di Grecia.

Del resto, sir Elliot, prevedendo di dover fare lungo soggiorno in Grecia, ha preso or ora a pigione per altri tre mesi una parte dell'albergo di Inghilterra.

Gli inviati di Francia e di Russia serbano per ora un contegno affatto passivo, probabilmente in attesa degli avvenimenti.

P. S. In questo punto, mentre il piroscafo sta per partire, vengo a conoscere da buona fonte che il colonnello Coroneos fu dimesso dalla sua carica di comandante della guardia nazionale, sopratutto per eccitamento del signor Mauromichalis, ministro della guerra, il quale si dichiarò deciso ad uscire dal ministero se non si destituiva il comandante sunnominato. Furono presi provvedimenti militari per il caso che gli studenti tentassero di suscitare tumulti.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Esposizione Industriale a Costantinopoli. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio diresse alle Camere di commercio del regno la seguente circolare relativa alla esposizione nazionale turca:

Torino, 22 dicembre 1862.

Il governo ottomano ha significato al governo di S. M. che il 20 febbraio 1868 sarà aperta in Costantinopoli una esposizione nazionale della durata di tre mesi.

Benchè essa sia riservata ai prodotti indigeni del suolo e dell'industria, vi saranno tuttavia ammesse le macchine e gli instrumenti agricoli ed industriali provenienti dalle fabbriche straniere.

I fabbricanti che vorranno concorrere a tale mostra, dovranno, senza frapporre indugio, trasmettere alla Legazione imperiale in Torino una lista indicante la quantità, le qualità e le dimensioni de' prodotti da esporiare, perchè sia riservato il sito necessario; con avvertenza non potersi esporre che un solo oggetto per ciaschedun genere di fabbricazione.

I prodotti potranno essere venduti per conto dell'espositore, e saranno esenti dal pagamento di qualsiasi diritto, tanto per l' entrata, quanto per l'uscita dal territorio ottomano.

Il sottoscritto, nel pregare cotesta Camera a voler dare prontamente la massima pubblicità a tale notificazione, spera che gli industriali italiani vorranno rispondere degnamente all'appello loro fatto, e che la spesa, cui dovranno sottostare, sarà superata di gran lunga dal vantaggio che certo ne ritrarranno, ove considerino che, per la vicinanza dell'Italia a quel paese, si aprirà ai prodotti italiani uno sbocco perenne ed utilissimo, poichè l'agricoltura e l'industria ottomana sono da qualche tempo in via di progresso, e necessitano l' adozione di miglioramenti fra noi così felicemente introdotti.

Il ministro MANNA.

Società politecnica italiana. — La *Perseveranza* del 4 corr. annuncia che in seguito alla costituzione della Società politecnica italiana, avente sede in Torino, si è fondato in Milano un comitato principale della stessa, allo scopo di promuovere lo sviluppo delle pratiche tecniche più utili all'industria patria, sia col mezzo di corsi pubblici e gratuiti, sia col mezzo della divulgazione dei processi più utili all'industria.

Un furto audace. — Leggesi nella *Nazione* del 3 corr.:

Un furto audacissimo si consumò nella notte del primo dell' anno nella nostra città. I ladri, per mezzo di chiavi o di grimaldelli, entrarono nelle stanze sottoposte agli uffizi, e precisamente nel magazzino ove si accese l'incendio di cui tenemmo parola pochi mesi sono. Quivi con adattati istrumenti riuscirono a rompere la volta in un punto in cui questa si assottigliia per uno strombo ivi esistente. A tal uopo, con legname ed arnesi portati dal di fuori, costruissero due scalei e un ripiano alla sommità di essi, e stesero sul ripiano stesso un sacco onde sopire il rumore dei mattoni che in gran numero cadevano.

Penetrati quindi in un corridore posto a pian terreno della R. corte d' appello, mediante altro scasso si introdussero nella stanza ove si conservano i corpi di delitto, e colà aperto con violenza un armadio, a portello, ove si custodivano denari ed oggetti preziosi, attesa la resistenza ivi incontrata non potendo giungere ad aprirlo, superarono quella difficoltà acassando per buon tratto la parete a lato della soglia di quello, ed aperto così l' armadio si impossessarono di tutti i denari ed oggetti preziosi ivi depositati, per l'ammontare di circa 12,000 lire italiane.

Si ha ragione di credere che, in tutto il giovedì, i ladri stessero racchiusi nel sotterraneo, lavorando indefessamente e facendo anco non lieve rumore.

Duello. — Il *Corriere delle Marche* reca in data di Ancona 3 gennaio:

Da differenza insorta tra un ufficiale del nostro esercito ed un ex-ufficiale delle milizie garibaldine, e dai termini scambiatisi vivamente risentiti, seguì una sfida alla pistola, or sono tre giorni in prossimità alla città nostra.

Il primo degli ufficiali, che doveva tirare, mirato il colpo (rimasto senza effetto per non avvenuta esplosione, ripetutone un secondo collo stesso insuccesso) ebbe dall'avversario la propria arma perchè non avesse a fallirgli una terza volta, e difatti un istante appresso ne rimaneva avventuratamente non colpito.

Alla sua volta avanzatosi l'altro per fare il suo colpo, e direttole all'aria, anzichè al petto dell'avversario, no, gli disse, io ho fatto il mio, voi fate il dovere vostro.

Questa gara di onore mosse i testimonii ad una interposizione che valse a riconciliarli, dopo essersi riconosciuti degni l'uno dell'altro.

Arresti. — Nella notte del 2 al 3 corrente l'autorità di pubblica sicurezza in Milano procedette a più di 50 arresti (fra i quali alcuni importantissimi) di individui pregiudicati. Addosso a taluni si rinvennero armi insidiose e molto denaro.

NOTIZIE POLITICHE

Il cav. Magliani, che finora tenne il segretariato generale del ministero delle finanze, assumendo le funzioni di segretario generale della Corte de' conti, a cui è stato nominato, il deputato conte Guido Borromeo ha accettato il posto di segretario generale delle finanze.

Il conte Guido Borromeo è già stato segretario generale dell'interno, sotto i ministri Farini e Minghetti e la sua nomina attesta la fiducia che il ministro delle finanze ripone in lui.

Sappiamo che furono fatte le seguenti nomine di prefetti:

Napoli, il marchese d'Afflitto;
Palermo, il conte Nomis di Cossilla;
Genova, il marchese Gualterio.

Il ministro dell' interno, cav. Peruzzi, è partito oggi, domenica, per Firenze, dove si tratterrà sino a giovedì prossimo.

L'*Italie* è stata tratto in errore, annunziando l'arrivo a Torino del comm. Nigra, il quale non si mosse da Parigi.

Questa sera vi fu pranzo diplomatico al ministero degli affari esteri, dato dal presidente del Consiglio.

Oggi, domenica, la deputazione incaricata dalle donne venete, triestine ed istriane di presentare al Re il dono nuziale offerto da quelle alla Regina di Portogallo, ebbe l'onore di essere ricevuta da S. M. alle ore 11.

La deputazione era composta dei signori conte G. B. Giustinian, Alcardo Alcardi, conte Manci e sig. Tom aso Luciani.

---

coi partiti avversi a libertà e se gli effetti di questa coalizione si sentono in Francia e più funestamente ancora si risentono in Italia, perchè non s' avranno essi a confondere in una sola riprovazione ed a combattere con ogni arma che si presenti opportuna?

Essi sono vinti e non possono rispondere con armi uguali? Oh il fossero pure, come nol sono! Ed armi per sostenere la lotta non mancano loro; perchè, se pure sulla scena non fosse permessa la loro apologia, non hanno essi, per uno strano abuso di religione e per la più sconcia confusione delle cose sante cogl'interessi politici, non hanno essi il pergamo, il confessionale, non hanno una perfetta gerarchia organizzata nello stato a danno dello stato? Non temete, no; le armi non saranno davvero mai uguali con costoro, finchè durino le condizioni presenti.

Ma ritorniamo al *Fils de Giboyer* ed agli attori che al teatro Scribe ci hanno fatto gustare il nuovo lavoro.

In questa commedia noi ritroviamo due personaggi, coi quali già avevamo stretto conoscenza negli *Effrontés*, cioè il marchese d'Auberive e Giboyer.

Il marchese, vecchio gentiluomo, che, passando in mezzo alle vicende della rivoluzione, vi lasciò una parte di sua fortuna e nulla del suo orgoglio di razza e v'acquistò invece uno scetticismo ed uno spirito caustico che ricordano l'influenza di Voltaire, dopo essere stato lontano da ogni lotta politica per alcun tratto di tempo, ora — dic'egli, per distrazione — è uno tra'membri più influenti del comitato legittimista-clericale. Ed eccoci di botto entrati in piena commedia politica. Ecco la baronessa di Pfeiffers, una giovine e ricca vedova che, affettando riserbo e devozione, raduna in casa sua questo comitato per cercar tra codesti legittimisti od un vecchio rimbambito od un giovane sciocco che, sposandola, ne ritempri la dubbia nobiltà di nascita e non sia già un vero marito, ma *un blason à afficher dans son salon*. Ecco il conte d'Outreville, giovine Tartufo ai suoi primi passi nel mondo, orgoglioso di sua nascita ed avido di ricchezza, che sente sensualmente ribollirsi il sangue nelle vene alla vista del braccio ben tornito della baronessa. Ecco Marèchal, un arricchito della borghesia, un antico azionista del *Constitutionnel*, che partecipa agli intrighi de'legittimisti per l'ambizione di trovarsi a contatto colla aristocrazia del sangue, la quale si serve di lui come della zampa del gatto. Ecco finalmente Giboyer, il Giboyer degli *Effrontés* che, caduto di precipizio in precipizio, è oggidì impiegato della Società pei trasporti mortuarii e bollettinaio di un teatro a Lione.

Il marchese d'Auberive non ha eredi legittimi, ma lo inconscio Marèchal copre colla paternità legale una figlia, Fernanda, nata dai furtivi amori suoi colla prima moglie di costui. Il marchese, vicino alla tomba, se ha fermo proposito di non aggiustare i suoi conti col confessore, ben però vuol fare ciò cogli interessi mondani: quindi ha disegno di unire Fernanda col conte di Outreville, suo lontano cugino, che chiamerà erede a patto di portare il suo nome e di accettare questo matrimonio.

Il conte fa lo schizzinoso ad imparentarsi con un Marèchal: ma le difficoltà sarebbero minori quando quest'ultimo acquistasse una importanza politica. Ed il marchese ottiene, per opera della baronessa, che Marèchal debba recitare il discorso che gli verrà dato e che sarà il vero programma del partito legittimista: ed in cambio offre al comitato, per la redazione del giornale destinato ad esprimerne le idee, uno scrittore che, senza riguardi e senza rispetti, avrà tanto di ingegno e di virulenza da schizzare fiele e veleno e da annichilire gli avversari.

Questo scrittore è Giboyer. Il quale accetta il còmpito contrario a sua coscienza ed alle sue opinioni liberali, perchè ha un figlio; e questo figlio, cui lascia perfino ignorare la propria paternità onde non abbia ad arrossirne, vuole educare in modo che riesca quanto di buono e di onorevole non potè essere il padre.

Senonchè ai disegni del marchese d'Auberive s'oppone la baronessa di Pfeiffers, che, subodorato nel conte di Outreville un marito quale essa il cerca, riesce a far togliere a Marèchal lo incarico di oratore del partito; si oppone lo stesso Giboyer che, scoperto lo

Il signor Aleardo Aleardi lesse i due indirizzi seguenti:

Sire,

Quantunque divise dal vostro regno e da Voi per forza brutale di fato e di fatti, pure queste infelici vostre provincie, dilaniate, ma non vinte, estenuate, ma incrollabili sempre nei loro propositi, non aspirano che alla sorte delle libere sorelle, non vivono che della loro, della vostra vita.

Egli è così che lavandosi col pensiero e coll'anima da questa esistenza tutta sacrificio e dolore, esse se ne creano un'altra dalla vostra indivisa, e vengono per tal modo a partecipare ad ogni festa, ad ogni trionfo della famiglia vostra e della patria comune.

E però, all'annunzio del nodo bene augurato, che doveva congiungere la reale vostra figlia, Principessa Maria Pia, a Re Luigi I di Portogallo, a quel Re generoso e cavalleresco, che nel felicitare i suoi popoli, degnamente vi imita, queste provincie tutte, volsano, col nostro mezzo, porgervi testimonianza della gioia che ad esse inspirava un così fausto avvenimento.

Nè potendo noi in più larga maniera interpretare lo universale desiderio, intendevamo modestamente offerire alla giovanetta Sposa quest' *album*, il quale, oltre significarle que' sentimenti di devozione e d'amore, che da tanti anni serbiamo alla augusta vostra famiglia, le ricordasse eziandio questi luoghi, ove sospiriamo vederla in un giorno di vittoria e di piena allegrezza, davanto al glorioso nostro Re, all'ottimo padre suo.

Senonchè ostacoli di ogni ragione si frapposero al compimento di questo non breve lavoro, e ci tolsero di poterlo a Voi rassegnare nel giorno già fissato per gli augusti sponsali.

Certo nullameno che Voi ci saprete condonare l'indugio involontario e doloroso, vi veniamo, ben chè tardi, dinanzi col memore nostro dono, innalzandovi la preghiera che vi degniate, o Sire, di farlo pervenire Voi stesso alla Regina del Portogallo, cui, se non possiamo in oggi offerirlo siccome un fiore da intessere alla Corona nuziale, speriamo non tornerà almeno discaro quale augurio di felicità per l'anno che sorge, anno che noi confidiamo l'ultimo della nostra schiavitù, il primo della nostra redenzione ed il più splendido del vostro regno.

Dicembre 1862.

Le Donne Venete, Triestine ed Istriane.

Sire,

Veneti, Trentini, Istriani, queste famiglie italiane così degne e calme nei patimenti, così salde nella fede, dopo aver presentato al padre affettuoso un Albo di ricordanze per la figlia lontana, ardono di presentare al Re soldato, nella città dei Dogi, un Albo delle vittorie che guadagnerà sui veneti campi.

Per questo fan voti, ma non vi fanno preghiera, imperocchè sanno che Voi non avete bisogno, o Sire, di preghiera per questo: sanno che nel giorno assegnato Voi salirete sereno, forte, e primo sul vostro buon caval di battaglia: sanno che quando Iddio, nelle passate mischie, aviava dal vostro petto animoso le palle, egli era per serbarvi alle splendido mandato di compiere l'Italia.

Nè dessa si potrà dire compita e sicura fino a tanto che dalle vinte lagune non scendiate trionfatore alla piazza di S. Marco; giacchè niun può dir sua la propria casa, finchè le porte e le chiavi stanno in mano a un sinistro vicino.

E quando poi avverrà che la nostra bandiera sventoli sulle torri italiane di Trento, e dalle italiane colline di Pola si specchi nell' Adriatico nostro, allora Voi potrete dire con sublime orgoglio, o Sire, al vostro Figliuolo: « Umberto, io ti ho composto la più bella, la più gentile Corona di Europa. »

Ma per giungere a questo, confidiamo francamente in noi stessi. — Una nazione di 22 milioni, col buon senso che manifesta, con un esercito di 400 mila prodi e fidi, con Voi, Sire, alla testa, può ben dire: Io sono; può dire: Io voglio il mio; può aggiustare in faccia al mondo i suoi conti.

Allora dileguerannno le arti d'una diplomazia antiquata, cavillosa, egoista: allora cesseranno le cupide brighe sacerdotali, allora cesseranno le arcane ambagi, e i superbi rifiuti dei tiepidi amici. Confidiamo una volta in noi stessi.

Sire,

A rivederci nel nostro paese natale, dove troverete un popolo altrettanto fedele a Voi, quanto fu perpetuo ribelle allo straniero. A rivederci all'Adige e all' Adriatico, dove Iddio certo vi ha preparato novelli Palestri e novelli S. Martini.

Il Re accolse benignamente la deputazione; e nei termini più lusinghieri espresse alla medesima la propria soddisfazione nello assumersi l'incarico di far pervenire alla di lui augusta figlia il gentil dono.

Si legge nella *Nazione* di Firenze del 3 corr.:

Ci si assicura esser pervenuta dal Consiglio di stato alla presidenza del nostro tribunale di prima istanza la intimazione all' arcivescovo Limberti a presentare entro un mese le proprie difese o a ritirare il noto decreto contro la Società di mutuo soccorso per ecclesiastici. Noi siamo certi che l'egregio presidente del nostro tribunale vorrà ordinare che sia proceduto sollecitamente alla commessagli notificazione.

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

Parigi, 2 gennaio.

Il papa fu assai grazioso verso la Francia, e verso l'imperatore ed il principe imperiale in particolare.

Le tanto acclamate riforme stanno ugualmente preparandosi, e sta ormai in potere del signor Drouyn de Lhuys di mostrarsi soddisfatto e trionfante. L'anno incomincia bene per lui, mentre a noi, che sosteniamo la libertà dovunque ella si trova in questione, non si conviene rammaricarci delle buone disposizioni, quantunque tarde, della Santa Sede.

È un'altra questione poi quella di sapere se le dosi più o meno omeopatiche delle concessioni della corte di Roma avranno virtù di distogliere i cittadini di Roma dal movimento che si opera in tutto il resto d'Italia.

Noi fummo già testimonii altra volta delle riforme che l'Austria aveva preso ad introdurre in Lombardia, e voi ricordate benissimo il nessun risultato degli sforzi fatti dall'arciduca Massimiliano.

È forse stata colpa sua se non ha potuto meglio riuscire? No, certamente. La cagione della mala prova si furono i principii, le questioni di diritto, che sono più forti della politica e della diplomazia. L'arciduca Massimiliano doveva fare opera vana, però che i lombardi volevano prima di tutto essere italiani. La sua impresa abortì, come abortiva quella del signor Schmerling che sogna di poter attuare uno statuto qualunque per la Venezia. Il cardinale Antonelli ed il signor Drouyn de Lhuys non saranno più felici, però che quello che vogliono esperimentare sia, nè più nè meno, impossibile. I sudditi del papa vogliono essere italiani; vogliono prima di tutto usare del diritto di esprimere la loro volontà, e quando le riforme non rispondono a questo supremo loro bisogno, resteranno sempre impotenti.

Del resto, l'Italia nulla arrischia in questo ultimo esperimento, ciò è chiaro e facilissimo a comprendersi. Il papa, indotto dalla Francia, accorda talune riforme per cattivarsi gli animi de'suoi sudditi. Egli non canceerà che quanto gli parrà indispensabile a raggiungere questo intento, o, per dire più esattamente, tutto quello ch'egli consentirà, verrà dichiarato dover essere sufficiente. La Francia accetterà tal modo di vedere e dirà al governo pontificio: dacchè siamo finalmente d'accordo coi vostri sudditi, permetteteci di por termine ad una occupazione, la quale, protraendosi, si convertirebbe in un vero atto d'intervento contrario ai principii della mia politica esterna, e contrario alla base del mio governo, che è la sovranità del diritto popolare.

La conseguenza delle riforme dovrà pertanto essere lo sgombero di Roma, perocchè non si potrà, se non dopo la partenza dei francesi, vedere se i romani sonosi realmente convertiti al mantenimento del potere temporale de' papi, grazie alle modificazioni nel loro regime, che si stanno preparando.

L'imperatore, nel suo discorso al Corpo diplomatico, non ha punto toccato le questioni politiche. Egli si riserva per l'apertura del Parlamento. Non è probabile che il suo discorso ci offra la interpretazione degli avvenimenti che si preparavano in Europa. La politica della Francia non procede perfettamente libera ne'suoi movimenti così per le ardenti eventualità della questione orientale, come a cagione di quella lontana spedizione che ci amareggia con mille dubbi ed apprensioni.

L'atteggiamento del paese, durante le prossime elezioni, avrà pure un gran peso nelle risoluzioni future, come non mancherà pure di averlo il risultato che il vostro attuale gabinetto avrà ottenuto nell' interna organizzazione. Maggiore sarà l'autorità del governo sugl'italiani, più forte sarà l'esercito, e più la Francia si darà pensiero di assicurarsi le simpatie di una nazione, che altrimenti potrebbe benissimo avvenire che perdesse, ad onta del debito di riconoscenza incontrato in passato.

Già il dignitoso atteggiamento del vostro governo, come già vi dissi altra volta, ha prodotto ottimi effetti, e posso aggiungervi che un personaggio alto locato, che sin qui fuvvi avverso, sembra avere alquanto, se non in tutto, modificato le sue opinioni a vostro riguardo.

I giornali hanno annunziato che l'Inghilterra ha fatto richiedere la Porta di cedere una parte dell'Epiro, e questa notizia ha prodotto una viva inquietudine a Costantinopoli. Si crede che questo precedente possa in seguito venire invocato dalla Russia, la quale alla sua volta potrebbe accampare certe pretese a favore di altre popolazioni cristiane del suo impero. L'Austria pure è commossa da un'identica tema nel mostrarsi avversa alla cessione delle Isole Ionie al regno di Grecia.

Le complicazioni pertanto, prodotto naturale del cangiamento operatosi in Grecia, non sono finite. Si aspetta con una certa impazienza l'apertura di quel Parlamento nazionale.

Il nuovo giornale del signor di Cassagnac è perfettamente ritratto dallo *Charivari* il quale dice che questo foglio sarà probabilmente più conservatore del *Constitutionnel*, e più clericale della *France*. Noi pure siamo di tale avviso, malgrado le inesplicabili parole in favore della unità italiana che questo deputato vuole congiungere al potere temporale.

Qui si è molto sdegnati contro il maresciallo O' Donnell pel suo recente atteggiamento, ad onta che il capo del gabinetto spagnuolo non abbia ommesso di fare proteste in favore della Francia.

Il generale Turr e la sua consorte sono arrivati da qualche giorno a Parigi.

L'imperatore e l'imperatrice d'Austria hanno intenzione di recarsi a Pesth nel prossimo febbraio. L'imperatrice ha ordinato una veste all'ungherese per solleticare la vanità dei magiari. Ma è probabile che le LL. MM. deporranno il pensiero di questo viaggio in seguito alle relazioni che si raccolgono sulle disposizioni degli animi in Ungheria.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 2 gennaio:

Il generale Camozzi in Bergamo ha chiesto al Consiglio federale che cosa sia divenuto dei cannoni che nel 1848 furono dalle truppe sarde consegnati alle autorità federali in Poschiavo. Gli sarà risposto, per mezzo dell'incaricato d'affari svizzero in Torino, che la Confederazione, appena ricevuto, ha consegnato questo materiale alle autorità sarde.

Leggiamo nella *Patrie* del 3:

Crediamo di sapere in modo certo che il generale Concha marchese dell'Avana, non ritornerà a Parigi e che la sua demissione può essere considerata come definitiva.

I bagagli dell'antico ambasciatore di S. M. cattolica presso la corte della Tuileries partono oggi per Madrid.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

La prossimità della scadenza dell' interesse semestrale ha contribuito negli ultimi giorni dell'anno al sostegno della rendita non meno di ciò che vi abbia contribuito il forte scoperto. I corsi salirono rapidamente da 72 80 a 73 e 73 10 a contanti e 73 15 e 73 20 per fine gennaio.

La liquidazione si fece colla solita regolarità. Essa è stata molto importante, ma certo dev'esserlo molto di più quella della fine gennaio.

Le azioni della Banca nazionale proseguono nel loro movimento di rialzo. Coloro che preconizzano i corsi a 1500 ora non si arrestano più a 1600 e diffatti hanno già toccato questo corso essendo aumentate in due borse di 55 fr. Anche quelle della Cassa del commercio e industria rialzarono rapidamente da 475 a 500, 505, 510 e fino 525 per fine prossimo. Lo scoperto è forte per entrambi i titoli.

Le azioni delle strade ferrate calabro-sicule si mantengono in via di rialzo. Quelle di capitale sono a 510 e 512, quelle di dividendo a 97 50. La prospettiva d'una nuova prossima concessione d'appalto alla Compagnia non può non accrescer la sostenutezza de'prezzi.

Le azioni delle strade ferrate meridionali oscillano fra 472 e 474. La voce che furono emesse le obbligazioni a Parigi non si è confermata, si crede però che l'alienazione delle medesime possa esser fatta a Londra: una parte sarebbe già assunta da case bancarie italiane.

Le azioni del canale Cavour sono a 507.

Quelle della Cassa di sconto di Torino sono a 238 e 239; ma non ve ne hanno sul mercato.

Il danaro è abbondante ed il nuovo anno comincia sotto auspici molto più favorevoli che nell'anno precedente.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

[Nuova York, 25 dicembre.

Il congresso fu aggiornato al 15 gennaio. Fu deposto al congresso il progetto che autorizza il governo a formare 200 reggimenti di negri.

Canton, 20 novembre.

Un violento uragano è scoppiato sulle coste di Manilla: dieci navi spagnuole naufragate.

Vienna, 3 gennaio.

La *Correspondance générale* reca un articolo sulla prospettiva del 1863; conchiude dicendo che non sarà un anno bellicoso. Tratta di folli invenzioni i rumori d'interventi aggressivi della Russia.

Madrid, 3 gennaio.

La *Gazzetta* reca che la dimissione di Concha fu accettata.

La *Correspondencia* dice che le relazioni tra la Francia e la Spagna non offrono alcun pericolo.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Doragrossa, n. 9 **BAZAR EUROPEO** Doragrossa, n. 9

LIQUIDAZIONE

PER RINNOVAMENTO DEL NEGOZIO

col ribasso del 25 p. 0/0

Macchine ad uso di famiglia per far gelati in 5 minuti, chincaglierie, profumerie, oggetti da viaggio, macchine per cucire, armoniche, giocattoli, novità, ec.

---

amore di suo figlio Massimiliano per Fernanda, trae partito dallo offeso orgoglio di Marèchal per indurlo a recitare un discorso, dove sono acremente e vittoriosamente combattute le idee svolte nel programma de' legittimisti. E qui la commedia, complicata abilmente per varii giri ed incidenti, trova contrasti d'affetto che commuovono, trova contrasti di caratteri che dilettano, e riesce al matrimonio di Massimiliano Giboyer con Fernanda Marèchal — matrimonio conchiuso un po' malgrado la volontà del padre vero e del padre putativo della ragazza, ma a cui questi acconsente per prudenza, quegli per politica ambizione.

Evidentemente il signor Augier s'è tanto compiaciuto della creazione del suo Giboyer da volerci ritornare sopra una seconda volta e da rappresentarcelo più largamente disegnato, più vigorosamente colorito che nol fosse negli *Effrontés*. — Ned egli ebbe torto: chè il Giboyer non è tanto un carattere nel senso che in sul teatro suol darsi alla parola, quanto un tipo, una sintesi di dolori, di aspirazioni, di necessità sociali e politiche. Giboyer non esiste, ma in sè riassume e compendia e riflette ingrandita, secondochè richiedono le leggi dell'ottica scenica, la esistenza di molti: e Giboyer, posto a fronte del marchese d'Auberive e del suo partito, diventa una triste e stringentissima necessità sociale, trova una logica ragione al suo scetticismo religioso, alla sua assenza di sentimento di morale dignità: anzi, come nel naufragio d'ogni credenza onesta e virtuosa serbò solo una fede incrollabile nell'avvenire della libertà, quasi quasi ci riesce meno illogico se vende la penna ad un partito che tiene per fermo non abbia a trionfare.

Però la colpa d'Augier sta nello aver voluto conciliare troppa simpatia al suo Giboyer: sta nello averne fatto un martire dello amor paterno. Giboyer doveva destar un solo interesse di curiosità; doveva passare come un tristo esempio d'una falsa e deplorevole condizione di cose, lasciando quella traccia che lascia il ferro rovente sopra una piaga che si vuol guarire, ma non doveva essere nè un eroe nè un martire: non doveva sovratutto cercare una riabilitazione che niuno gli avrebbe chiesta e rifarci a beneficio suo la vecchia storia della cortigiana, cui ridona verginità di cuore la pura santità d'un affetto.

Nè meno da ridire ci sarebbe sugli altri caratteri, essendo troppo stupidamente imbecille il Marèchal, troppo improntata di caricatura la sentimentale ed aristocratica moglie di lui, troppo sfatata la innocenza ed il candore di Fernanda, ritratta un po' ad immagine della Margherita del *Roman d' un jeune homme pauvre*. Però il signor Augier volle più che altro scrivere una commedia che svelasse le arti e combattesse coll' arma potente del ridicolo gli intrighi di un partito politico: epperò se in alcun punto è difettosa la commedia sua come lavoro scenico, bene però ha raggiunto lo scopo che si è proposto. Ei v'ha mostrato come si compone e dove raccoglie le sue reclute questo partito che difende la legittimità e l' altare: ei v'ha mostrato questi campioni, che un di almeno scendevano in campo ed esponevano la propria vita, ora, inetti a combattere le nuove battaglie, comprare per questa bisogna la penna stessa del loro nemico, comprare i discorsi che pronunciano i loro oratori. Per cinque atti egli ha colpito col dileggio, colla ironia, collo epigramma e colla aperta invettiva codesti avversarii di libertà — e tutto ciò per una commedia sola basta..... e sarebbe anche troppo se il signor Augier non potesse dire, a sua scusa, col poeta latino, che lo sdegno gli dettò tai versi.

Il pubblico nostro già due volte ha assistito alla rappresentazione della nuova commedia e forse non basteranno otto o dieci rappresentazioni a soddisfare la curiosità di quanti amano vederla. Ed in ciò v' hanno pure, col poeta, la loro larga parte di merito gli attori della compagnia Meynadier, dei quali la parte migliore concorse con quanto potè d'impegno ad un esito che è, nel complesso, tanto lieto da supplire a qualche difetto individuale.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA.

Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch -- Calze per varici, ecc.

CARBONE COKE DEL GAZ DI TORINO

al prezzo di fabbrica a domicilio.

Deposito centrale, via San Tommaso, N. 11.

SAPONI SOLFOROSI

i A. MOLLARD brevettato

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

Quest'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono le regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, erpeti, micranie, scrofole*, ecc.; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *vistabilire e conservare la salute.* Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un'istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'ERMITA DI SPAGNA

Specialità del prof. DE BERNARDINI prov. in Spagna e premiate in Londra con la grande medaglia d'oro (unica classe)

Effetti garantiti.

Prodigiose per l'immediata guarigione della TOSSE, ANGINA, GRIPPE, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE E VOCE VELATA O DEBILITATA DE' CANTANTI specialmente. — Fr. **2 50** la scatola con l'istruzione.

Dello stesso autore: **INJEZIONE BALSAMICO PROFILATICA**, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — Fr. **6** l'astuccio col necessario ed istruzioni. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

CON INVOLUCRO DI GLUTINE

al Copaive puro, al Copaive e Cubebe, al Copaive e Citrato di ferro, al Copaive e Balsamico

(*Carrefour de l'Odéon*, n. 10, *Parigi*).

I più celebri medici, fra i quali citeremo i signori CULLERIER, PUCHE e RICORD di Parigi, DEVILLE, BELL MARSAL e WILLIAM LANE di Londra, hanno dichiarato che queste capsule erano il miglior rimedio delle **malattie contagiose**, perchè esse le guariscono rapidamente senza produrre eruttazioni, nausee disgustose e stanchezza di stomaco di cui si lagnano con ragione tutti quelli che fanno uso di capsule gelatinose e di confetti al copahu.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e dai principali farmacisti delle città d'Italia;

PREZZO: fr. 4 ciascuna boccetta.

UNICA MEDAGLIA *aggiudicata ai pettorali*

PATE PECTORALE **HINAZ**

all'Esposizione universale di Parigi (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

Prezzo fr. 1 50 la scatola; cent. 75 la 1/2 scatola.

Deposito generale in Torino alla Banca Ranco, Silvetti e C., in Milano, da Perelli-Paradisi e da Bonavia; e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER

al LACTUCARIUM

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al sciroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Sciroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.

GRIMAULT E C^A^ FARMACISTI A PARIGI

rire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio detto scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INJEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE *fr.* 3 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, 13

J. MICHELET.

LA SORCIÈRE

Deuxième édition.

Bruxelles 1863. 1 vol. in-12.

Franco per la posta in tutto il regno L. 4.

LETTI IN FERRO verniciati alla geppovese, con pagliericci a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. FOURNIER, inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Girandeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *iodoro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Sorcini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni. Piacenzi: *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Giordini, Tuccati; Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta. Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Simbenghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Januard, flor di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CHIRURGIA Astucci (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Malco**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INJEZIONE si adopera al principio detto scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INJEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE *fr.* 3 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenze, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, stordimento d'orecchi, emicrania, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flussi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli debboli.

ESTRATTO DI 53,000 GUARIGIONI: N. 58316, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 33081, il signor duca de Pinskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, crapchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47451, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49815, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56218, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41168, Madamigella Zegners, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione a sordità di 23 anni — N. 48323, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 41810, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabellini e C.; Collamarini e Pallegrini; Beluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Carlisni, 4050. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 4123; P. Polli; G. Camnasio; G. Nava; G. Biraghi; A. Falcolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kemp. *Padova*, Romanelli. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanzani; farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gioanni Achieo; Cosola, farm.; Giuseppe Vioardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Fonci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

I cannestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina
»	» 1	» 4 »	Il cannestro del peso di lib. 1 fr. 10 50
»	» 2	» 8 »	» 2 » 18 »
»	» 5	» 17 50	» 5 » 38 »
»	» 10	» 32 »	» 10 » 68 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra*, SCRITTA SIGILLO CIASCUNA scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini di cert'alimenti e si rifletta in mente che colui che v'inganna sopra un articolo con merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette **PASTIGLIE ALLA RICHELIEU**

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 3. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis, Genova, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI, *rue de l'Impératrice*, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendono da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVA*

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule ed injezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche e più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, seconda il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.